

Josè Feliciano toccava il cuore degli Italiani con una canzone di struggente attualità: "Paese mio che sei sulla collina..., paese mio ti lascio: vado via!... Che sarà della mia vita? Chi lo sa...".

Chi restò, specie nelle zone meno avare, fu spettatore e soprattutto artefice di un rinnovamento così profondo che da allora, anziché una generazione, sembra sia passato un millennio. L'isolamento è stato mitigato dalla diffusione dei mezzi di comunicazione e di trasporto, la pesantezza del lavoro è stata ridotta dallo sviluppo della meccanizzazione e prodigiosa è stata l'evoluzione delle tecniche e delle scienze agrarie, dalla chimica alla genetica, nonché dalle biotecnologie alla robotica applicata, che stanno apparendo all'orizzonte di un'Era nuova.

Tutte le produzioni di base sono triplicate e, paradossalmente, uno dei problemi più assillanti è quello delle "eccedenze": una massa enorme di cereali, una montagna di burro, un fiume di latte, un mare di vino e la CEE che brucia più di 10.000 miliardi l'anno per l'immagazzinamento e la conservazione di queste faraoniche ricchezze. Ma la fatica di quelli che non se ne andarono via viene remunerata, proprio come allora, in maniera del tutto insoddisfacente. E di quei 300 milioni di esseri umani cui si è accennato in principio si sa che sono triplicati anch'essi! Il discorso, che è poi quello sulle contraddizioni della società in cui viviamo, ci porterebbe lontano.

Dunque — come s'è detto sopra — i



... quando per vendemmiare si saliva sulle scale a pioli (foto Pennesi)

mutamenti avvenuti nelle nostre campagne nell'ultimo trentennio sono stati davvero di fondo, hanno toccato le "radici" di una civiltà, d'una cultura. Non pochi usi e costumi ed anche alcune tradizioni delle più antiche si vanno disperdendo. Tutto, da allora, è diverso: persino il panorama, caratterizzato una volta dalle vecchie "arborate", dove per vendemmiare si saliva sulle scale a pioli. E l'osservazione e lo studio del paesaggio agrario — come sostennero Marc Bloch in Francia ed Emilio Sereni in Italia — servono a registrare la misura delle metamorfosi nei diversi momenti storiografici di una società rurale e delle modificazioni della qualità della vita che la di-

stingue.

Al di là di ogni diagnosi e di ogni tesi di Economisti e Sociologi, non mi è possibile dire qui compiutamente delle tante motivazioni di questa così evidente "rivoluzione" cui abbiamo assistito. Ma se — come talvolta mi accade — io chiedo a me stesso quale realmente fu il primo granello di quella valanga che spazzò via il mondo in cui ero nato, il mio pensiero va al giorno ormai lontano in cui una piccola camionetta — con un carico di "frichi" e di "friche" — s'inerpicava a fatica su una di queste dolci colline e, scomparendo al di là dell'ultima curva, usciva dalla nostra valle ed entrava nella nostra storia.



arredamenti ballatori



Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302